

L'esordio

La prefazione di una vita che non inizia

Marcello ha 27 anni, si augura che prima o poi qualche parente trapassato, così almeno succede qualcosa e smette di sentirsi in gabbia. La famiglia, la provincia, Santarcangelo di Romagna, la laurea e il master in economia lo tengono incastrato nel-



Luca Tosi
Ragazza senza prefazione
TerraRossa
pagg. 91
13 euro

la prefazione di quella che dovrebbe essere la storia della sua vita. In realtà tutto è bloccato, un foglio bianco. All'apparenza Marcello avrebbe di diritto nel 27 club, la superstitiosa maledizione per cui le grandi vite finiscono a 27 anni. Se non fosse che il protagonista della nuova scoperta letteraria targata TerraRossa, non è in vena di suicidio. Piuttosto, ci ride su. Anche se tutto va male. Anche se "Lei" non lo ama. Tosi ha una scrittura rapida come i pensieri di Marcello; ricca di echi e risonanze (dal pop alla letteratura contemporanea (anti)sentimentale). Leggerlo rievoca la spensieratezza di una lunga chiacchierata tra amici che non si vedono da anni e continuano a volersi bene. Sanno che la vita è altro rispetto a ciò che si sogna da ragazzi. Eppure, non smettono di farlo.

— **alessandra minervini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

La frattura tra la verità e il diritto

Un bambino conteso, un caso che ricorda quelli della cronaca più recente. Tutto comincia quando Alessia Calò incontra l'avvocata Adele Sala: la cliente sostiene che suo figlio Luigi è stato rapito dal padre Mario Dacci. Inizia così l'indagine che Adriana Cimmino costruisce incastrando, come in un meccanismo ad orologeria, eventi e personaggi, tra la frenesia di Milano e un Salento che richiama *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa (un capitolo s'intitola *Cambiare tutto perché nulla cambi*) in cui i nonni del piccolo don Alberto e donna Rosa, definita lady Macbeth, sono i veri burattinai dell'intera vicenda. Come pedine di un disegno criminale funzionari dei servizi sociali e magistrati corrotti, delinquenti di provincia e nobili decaduti si muovono in una spirale di violenza. Un romanzo al femminile (prefazione di Francesca Romana Recchia Luciani) sulla distanza tra la verità dei fatti e quella processuale, sull'etica e sull'amicizia salvinica (figura centrale nella storia è quella di Aurora Melissano, amica di Adele) con un colpo di scena finale. — **g.cam.**



Adriana Cimmino
Un'insolita causa
Progedit
pagg. 132, 14 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio letterario

**“Zeman per sempre”
Fenomenologia del mister
che va controcorrente**

di **Giulia Notarangelo**

Zeman per sempre, il nuovo saggio dall'impronta romanzesca di Gianni Spinelli è un concentrato di cultura, umorismo, aforismi, aneddoti, opinioni, raffronti e dibattiti sul calcio, un calcio che diventa letteratura, filosofia, psicologia. L'obiettivo è puntato su Zdenek Zeman, il tecnico boemo creatore di "Zemanlandia", ritornato a Foggia per la quarta volta, a 74 anni, con «l'aureola del Santo».

Anche per i profani del famoso 4-3-3, il libro di Spinelli è godibile dalla prima all'ultima pagina per via di una scrittura incalzante. E poi per il sapiente tirare in ballo, attraverso analogie, tanti grandi del passato vicino e lontano (Platone, Campanella, Leopardi, Pasolini, Bene, De André, Kundera). Un mix mai spropositato, che ha come novello Virgilio il prof Fabio, docente di italiano.

È il professore, all'inizio distante anni luce da quello che viene ritenuto il gioco più bello del mondo, che accompagna i lettori, mostrando Zeman nel suo *excursus honorum*, avendolo scoperto, «lui topo di biblioteca, in una rara siesta all'odiata tv», folgorato sulla via di Damasco, dopo un viaggio in Boemia, durante la Primavera di Praga. Zeman entra al centro di un dibattito infinito, in una realtà che appare subito "palloentrica". E alla fine viene issato sul piedistallo per il suo andare controcorrente, profeta del calcio-divertimento, «non condizionato dal potere,

Il viaggio colto di Gianni Spinelli attorno alla figura dell'allenatore

Gianni Spinelli
Zeman per sempre
(illustrazioni di Maurizio Di Feo)
Sedit 4, Zero,
pagg. 124, 14 euro



dalle storture e dal doping». Un unicum, tra la diminutio dei detrattori e l'esaltazione degli ammiratori.

Zeman per sempre, oltre a far conoscere l'altra faccia del pallone, è un libro colto, forbito, brillante, che stimola approfondimenti anche di altre discipline («libro chiama libro»). E ancora fa trasparire la poesia del personaggio e un'etica possibile in uno sport miliardario, una sorta di etica quasi calvinista, applicata alla professione calcistica, che richiama il saggio di Max Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



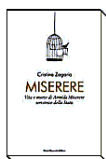
▲ L'allenatore Zdenek Zeman

Riletture

Dentro una narrazione millimetrica la vita e morte di Armida Miserere

di **Giuseppe Goffredo**

«È successo qualcosa al suo compagno». «A Umberto? Cosa? Dove?». «Sì, è morto, gli hanno sparato». «Umberto...». Il dialogo concitato avviene in una stanza del carcere di Opera nei pressi di Milano, la mattina di mercoledì, il 14 aprile 1990. Ci sono i carabinieri che comunicano che Umberto Mormile, educatore presso quell'istituto di pena, ma soprattutto compagno della direttrice Armida Miserere, è stato ucciso in un agguato mafioso, che in seguito si acciterà opera della 'ndrangheta. La giornalista di *Repubblica* Cristina Zagaria, in *Miserere*, ci restituisce, come recita il sottotitolo *la Vita e morte di Armida Miserere servitrice dello Stato*. Armida ha diretto le carceri più difficili della penisola: «Troppi incarichi tutti delicati», tutti complessi: da Voghera dove si concentrano le terroriste più «irriducibili» a Pianosa dove confluiscono i boss mafiosi più temibili, dall'Ucciardone di Palermo a Sulmona, in Abruzzo, ultima tappa esistenziale e professionale di Miserere. Da una fotografia che osserva: Armida fulmina con uno sguardo forte, penetrante, un colpo di fucile che naviga dritto verso te, ti cerca e vuole essere cercata. Nel fondo ultimo di lei, si scorge una pozza malinconica che è il luogo della sua vita e della



Cristina Zagaria
Miserere. Vita e morte di Armida Miserere servitrice dello Stato
Dario Flaccovio
pagg. 296,
16 euro (prima edizione 2006)

sua storia. E poi c'è quel nome: Armida, l'eroina della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso. Figura tormentata, irruenta, inquieta; guerriera innamorata di Rinaldo, il suo grande amore, sul punto di suicidarsi per eccedenza esistenziale. E quel cognome: Miserere, come recita la Treccani, voce latina dall'imperativo misereri; il più noto dei sette salmi penitenziali... che inizia con l'invocazione: «Pietà di me, o Dio, per la tua grande misericordia». Nomen omen, nel nome il destino, si dice. Per Armida Miserere, vale questo assunto anche nell'ultimo gesto che porrà fine ai suoi giorni: «Sono stanca, troppo, per la vita professionale, la stima, non sono sufficienti a riempire il troppo dolore che sempre mi ha accompagnata né questo nuovo dolore pieno di rabbia, di nausea, di disprezzo. Non c'è più posto in me per l'amore, per la comprensione, per la saggezza, per la generosità». Cristina Zagaria, sa riportare in maniera millimetrica tutto il tormento e la fragilità esistenziale di Armida compreso il gesto estremo: «Posa la lettera sul comodino. Non la rilegge... l'ultima sigaretta. No... La sua calibro nove in mano... Spegne tutte le luci. Poggia il cuscino contro la guancia... Spara».



I libri di ieri e oggi sul comodino di...



Rosella Santoro

Ideatrice e direttrice del festival Il Libro possibile

a cura di **Gilda Camero**

● **Lev Tolstoj**
Anna Karenina
Einaudi
Rileggerlo oggi per opporre, al linguaggio imperialista della guerra, il linguaggio universale dell'arte e dell'amore.

● **Matteo Nucci**
Le lacrime degli eroi
Einaudi
Achille, Agamennone, Odisseo, Ettore raccontati nella loro umana fragilità, a riprova del fatto che anche i grandi eroi piangono. È il mio pensiero va ai soldati al fronte.

● **Amalia Ercoli Finzi**
Corsa allo spazio. 1, 2, 3... via!
Dedalo
Un libro per togliersi dal centro del mondo e tornare a sentirsi parte di un unico Universo, scritto dalla prima donna a laurearsi in Ingegneria Aeronautica in Italia.

● **John Williams**
Stoner
Mondadori
"L'amore per la letteratura, per il linguaggio (...) cominciò a esprimersi dapprima in modo incerto, poi con coraggio sempre maggiore. Infine con orgoglio".

La poesia

I versi interrogano il corpo

Mi auguro che questo libro incontri molti lettori. Perché è scritto con perizia, passione e intelligenza. Non si tratta della solita raccolta di poesie ma di un'opera compatta, costruita intorno ad un unico tema: il corpo, "l'infinito scritto sul corpo", come recita il sottotitolo. Giuseppe Semeraro è attore e regista, ha lavorato con il teatro della Valdoca e ha scritto diversi libri di poesia. In questa suo ultimo lavoro c'è un testo chiave che ci fa



Giuseppe Semeraro
da qui a una stella L'infinito scritto sul corpo
AnimaMundi
pagg. 128, 12 euro

comprendere come sia possibile "stare qui e sulla riva di una stella": "Dentro ogni nostra cellula / è scritto il verso più piccolo / si chiama DNA, è lungo due metri. / Se leggiamo in un unico verso / quello delle nostre cellule / scriveremo una poesia lunga da qui a Plutone" e il nostro corpo, come sottolineato dall'autore nella nota introduttiva, potrebbe persino varcare i confini del sistema solare. La scrittura di Semeraro è essenziale e nitida, cosa che non è solo frutto del talento innato ma anche di un lungo e paziente lavoro. — **vittorino curci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA